

TEATRO

**“L’Istruttoria”, l’emergenza civile
nella storia di un processo di mafia**

di PAOLA POLIDORO

«Un processo di per sé comunica attraverso gli stilemi e la grammatica del teatro», dice Claudio Gioè, uno dei quattro nomi che ruotano intorno a *L’Istruttoria* di Claudio Fava, secondo nome in ballo e figlio di Giuseppe Fava, il giornalista ucciso dalla mafia il 5 maggio del 1984. Il terzo nome è quello di Donatella Finocchiaro, compagna di Gioè sulla scena e già protagonista del film *Angela* di Roberta Torre, storia di un amore tra una donna palermitana e un boss della mafia. Il regista della pièce, già vista lo scorso anno all’India, è Ninni Bruschetta, attore nel film tv *Borsellino* e nel cast de *L’ultimo padrino* (in onda il 13 e 14 gennaio). Cosa accomuna i quattro nomi de *L’Istruttoria*? Avere in curriculum lavori incentrati sul racconto di quanto «la gestione della democrazia possa essere assurda in certe zone d’Italia», come spiega Gioè, e la sicilianità «che ci dà un’ulteriore sensibilità rispetto a questi argomenti, una marcia in più che nasce dall’emergenza civile, dal constatare quanta devastazione culturale la mafia si porti appresso». Lo spettacolo, in scena all’Ambra Jovinelli da martedì e fino al 20, è la ricostruzione di un processo per omicidio: 6000 pagine di verbale raccolte in 234 udienze. «Ho notato che più si va a nord più si recepisce l’attenzione del pubblico, che è curioso di conoscere dinamiche che sembrano sconcertanti, assurde. Mi ha sconvolto accorgermi che tuttora non sia chiara la verità dei fatti, che ancora qualcuno pensi che Fava sia stato ucciso per altri motivi. Mi è capitato di sentire voci che dicevano: “Quello era un femminaro...”».



Una scena de “L’Istruttoria”
al teatro India
In alto la cantante Dionne Warwick
domani sera al Sistina